

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/1.

Lavoro a progetto e lotta alla precarietà

LA LOTTA alla precarietà non necessita solamente di grandi riforme. Non di rado risultano altrettanto utili azioni di vigilanza e controllo sociale, sul territorio e nelle aziende, volte a verificare la piena e corretta attuazione delle norme già esistenti. Particolarmente indicativo, in questo senso, è il regime giuridico delle collaborazioni coordinate e continuative nella modalità cosiddetta a progetto. È nota in proposito la finalità, dichiarata dalla legge Biagi, di arginare il ricorso alle collaborazioni fittizie. È quanto affermano, del resto, sia la circolare "Maroni" n. 1 del 2004 sia, più recentemente e in un mutato contesto politico, la circolare "Damiano" n. 17 del 2006 sul lavoro nei call center. Assai più incerto e dibattuto, per contro, è se l'attuazione della riforma abbia concretamente condotto ai risultati sperati e annunciati.

Risulta pertanto di particolare interesse verificare quanto emerge dai primi orientamenti della giurisprudenza sul lavoro a progetto che, pur tra qualche persistente incertezza interpretativa, paiono quantomeno tutti confermare l'ispirazione antifraudolenta della nuova disciplina. La conoscenza delle sentenze della magistratura potrebbe dunque rappresentare un'arma in più, anche per il sindacato, a presidio della originaria intenzione di Marco Biagi di contrastare in modo incisivo e pragmatico il lavoro precario e irregolare.

Leggendo i testi integrali delle sentenze allo stato edite, emergono **cinque punti** cardine che possiamo così sintetizzare:

- il lavoro a progetto non è un nuovo contratto di lavoro ma, più semplicemente, una modalità di svolgimento delle vecchie collaborazioni coordinate e continuative che, dunque, non sono affatto morte (vedi anche le circolari ministeriali già ricordate). Con il requisito del progetto sono state piuttosto introdotte alcune barriere definitive e sanzionatorie al fine di delimitarne l'utilizzo a quelle sole prestazioni che siano genuinamente di lavoro autonomo, e cioè rese in funzione di un risultato predeterminato che le caratterizza e ne delimita l'ambito di svolgimento (giurisprudenza costante);

- il progetto assume rilevanza ai fini meramente probatori, nel senso cioè di imporre, a quanti sottoscrivono un contratto di collaborazione, di esplicitare in anticipo e con chiarezza l'oggetto del contratto e le relative modalità di attuazione. Può costituire oggetto di un progetto una attività precisa, delimitata funzionalmente e temporalmente, cui inerisca un chiaro risultato finale (Tribunale Ravenna);

- la forma scritta non è un elemento essenziale del contratto (giurisprudenza costante) ma rileva, unicamente ai fini della prova, della esistenza di un progetto, programma di lavoro o fase di esso. In assenza della forma scritta, l'onere di provare la natura autonoma della collaborazione spetterà dunque al committente (giurisprudenza costante). È pertanto evidente che, in assenza della forma scritta, non sarà agevole per il committente dimostrare la genuinità della collaborazione;

- in assenza di forma scritta e di individuazione del progetto, programma di lavoro o fase di esso, il contratto viene considerato, secondo l'orientamento allo stato prevalente (Tribunale Torino, Ravenna, Modena, Milano), di lavoro subordinato a tempo indeterminato in termini di presunzione semplice (ma per la presunzione assoluta si sono recentemente pronunciate due sentenze del Tribunale di Milano), mentre elemento decisivo rimane pur sempre la presenza o meno del vincolo giuridico della subordinazione;
- in presenza del requisito della autonomia nello svolgimento della prestazione di lavoro, le parti restano libere di determinare le modalità di scioglimento del contratto vuoi in funzione del conseguimento del risultato finale, vuoi anche in ragione del mero preavviso senza necessità cioè di addurre alcuna ragione giustificativa (Tribunale Ravenna).

Sulla base di questi orientamenti pare invero agevole individuare alcune linee di azione per una azione di puntuale contrasto al persistere di ampie ipotesi di ricorso a collaborazioni fittizie e contro progetti fantasma. In ragione della necessità di un progetto specifico e non generico potranno essere contestati, per esempio, tutti i contratti privi di forma scritta, così come i contratti strutturati genericamente attraverso il ricorso a moduli e formulari standardizzati e pre-confezionati. Particolare attenzione dovrà in ogni caso essere prestata verso tutte quelle attività elementari, ripetitive o predeterminate, che sono difficilmente compatibili sia con una prestazione autonoma di natura progettuale sia con il lavorare in funzione di un risultato.

Michele Tiraboschi
(Tiraboschi@unimore.it)

Approfondimenti

Tutte le sentenze dei tribunali di merito in materia di lavoro a progetto, allo stato edite, sono raccolte all'indirizzo internet www.fmb.unimore.it, indice A-Z, voce Lavoro a progetto, e ivi anche riferimenti bibliografici essenziali e tutta la documentazione normativa di riferimento; per commenti e spunti di riflessione vedi la rassegna di giurisprudenza pubblicata sul numero 1/2007 della rivista *Diritto delle relazioni industriali* - Giuffrè Editore, diretta da Tiziano Treu, Mariella Magnani e Michele Tiraboschi; per costanti aggiornamenti sugli orientamenti della giurisprudenza si veda il bollettino ADAPT/Fondazione Marco Biagi, reperibile gratuitamente all'indirizzo www.fmb.unimore.it

a cura della Scuola di Alta formazione
in relazioni industriali e di lavoro
di Adapt e Fondazione Marco Biagi



I NEOLAUREATI ITALIANI: "MEGLIO L'ENI CHE LA FERRARI"

La Eni supera la Ferrari. E' il risultato dell'ultimo rapporto Cesop sui desiderata dei neolaureati italiani. L'istituto di ricerca ha intervistato un campione di 2.500 neolaureati con meno di 26 anni che hanno posto l'Eni in cima alla lista delle aziende dove vorrebbero essere assunti. L'azienda avrebbe fatto breccia nei cuori dei giovani con una strategica attività di comunicazione e per il valore riposto nella formazione interna. Al secondo posto la Bayer con la Ferrari che non va oltre la terza piazza davanti a Barilla e Rai.

Bilancio del primo anno d'attività del Ministero di via Lucullo

Precarietà e tutele, le sfide di Damiano

(Nostro servizio) "Possiamo e dobbiamo guardare con soddisfazione alle cose fatte nell'arco di questo primo anno di legislatura... il lavoro e l'occupazione sono stati i riferimenti chiave dell'iniziativa di Governo".

E' decisamente soddisfatto il ministro del Lavoro **Cesare Damiano** di fronte al bilancio annuale sui temi dell'occupazione e delle tutele. Il rapporto "Un anno di Lavoro", pubblicato dallo stesso ministero del Lavoro, elenca i risultati raggiunti dall'attuale esecutivo ma non manca di mettere a fuoco gli obiettivi per il prossimo futuro: "La discussione tra il Governo e le Parti sociali - spiega Damiano - verte ora sulle riforme chiave: la necessaria manutenzione del sistema previdenziale; la realizzazione del nuovo sistema di ammortizzatori sociali; la revisione della normativa sul mercato del lavoro finalizzata a favorire l'occupazione garantendo flessibilità e tutele; la crescita, nell'equità, della competitività del Paese".

Il rapporto mette in risalto come nel primo anno di attività, il Ministero del Lavoro abbia intrapreso una decisa azione di contrasto alla precarietà con innovazioni che, nelle intenzioni del ministro, intendono favorire la crescita e l'occupazione "coniugando lo sviluppo della competitività con il rafforzamento delle tutele". I migliori risultati si registrano nel settore dell'edilizia con 94mila lavoratori regolarizzati mentre sarebbero 22mila i lavoratori dei call center passati dai contratti a progetto ai contratti di lavoro subordinato. Maggiori tutele anche per i collaboratori con trattamenti di malattia e congedi parentali e con il passaggio dal 18 al 23% dei contributi previdenziali. L'incentivazione all'occupazione, si sottolinea nel rapporto, è avvenuta soprattutto con il taglio del 3% del costo del lavoro, il cosiddetto cuneo fiscale, riferito agli impiegati a tempo indeterminato. Per coloro che continueranno a rimanere disoccupati, il ministero ha previsto vari interventi di sostegno come l'elevazione dell'indennità di disoccupazione e programmi di riqualificazione.

Un impegno particolare è stato dedicato dal Ministero anche alla vigilanza sulle condizioni di salute e

Santini: "Più costanza nell'azione di Governo"

"I RISULTATI raggiunti dal Governo in questo primo anno di legislatura sono senz'altro incoraggianti anche se l'azione politica deve essere costante nel tempo". **Giorgio Santini**, segretario confederale della Cisl, condivide la soddisfazione del ministro del Lavoro **Cesare Damiano** ma ricorda che sono ancora molti i nodi da sciogliere e le cose da migliorare: "Soprattutto sull'emersione dal lavoro nero - ha spiegato il sindacalista - i risultati del Governo sono molto positivi ma per quanto riguarda l'attuazione di alcuni importanti decreti, tra cui il *Durc*, il ritardo è consistente". Santini ha infine auspicato più decisione da parte del ministero nel promuovere il dialogo fra le parti sociali. (*Man. Mas.*)

sicurezza nei luoghi di lavoro, sia con il "pacchetto sicurezza" e sia con la stessa legge finanziaria 2007. In particolare la revisione dei premi Inail avvantaggerà le imprese che investono in sicurezza, con una nuova disciplina in materia di appalti particolarmente attenta sulle retribuzioni e sulla sicurezza dei lavoratori coinvolti. Novità anche dal punto di vista previdenziale con interventi mirati all'implemento della previdenza complementare.

Il rapporto riporta infine l'impegno ministeriale per le politiche attive del lavoro con l'elevazione dell'età di accesso al lavoro da 15 a 16 anni, nuove risorse per i servizi all'impiego (78 milioni di euro per il biennio 2007-2008), fondi interprofessionali per la formazione continua, sgravi contributivi per favorire l'assunzione dei dipendenti in esubero.

Manlio Masucci

DIBATTITO

Pd, presentato il Forum nazionale del Lavoro

"IL GOVERNO crede fermamente nella necessità di rilancio dell'economia e della piena competitività dell'impresa ma questo non deve cancellare le tutele dei lavoratori. Piuttosto crediamo sia necessario tutelare i nuovi lavori con nuovi diritti affinché la flessibilità non debba significare solo precarietà". Con queste parole il ministro del Lavoro **Cesare Damiano** ha concluso la conferenza stampa indetta dall'Ulivo per la presentazione del *Forum nazionale del Lavoro per il Partito Democratico*. L'incontro con i giornalisti è stata l'occasione per presentare il nuovo strumento politico del costituente Partito incentrato proprio sul tema del lavoro. Ma cos'è esattamente? "Il Forum - ha spiegato **Antonello Soro**, coordinatore del Comitato promotore del Partito Democratico - è una forma politica originale che, su un tema fondamentale per la nostra società e il nostro partito come quello del lavoro, coordina e confronta la dirigenza politi-

ca e le parti sociali, non solo a carattere nazionale ma, soprattutto, a carattere territoriale e regionale".

Tre sono gli obiettivi che ne hanno decretato la necessità: in primo luogo favorire il contributo collegiale al programma del Partito Democratico; poi costruire nel Paese una rete regionale e territoriale di partecipazione collettiva tra esponenti del mondo del lavoro e, ultimo ma non per questo meno importante, favorire e sollecitare la partecipazione dei cittadini in vista dell'appuntamento del 14 ottobre. I *Forum del Lavoro* (come anche gli altri forum pensati per altri settori della vita sociale) sono pensati per essere dei luoghi di aggregazione sparsi in tutto il Paese, aperti a tutti, che coinvolgono il mondo del sindacato e le imprese, le organizzazioni giovanili e i parlamentari europei, il mondo delle associazioni professionali e i cittadini che intendono in tutta libertà partecipare. "La nostra idea fondante - ha sottolineato **Tiziano Treu** presi-

dente della Commissione Lavoro del Senato - è quella di un partito che abbia come valore centrale la persona e l'importanza del lavoro per la sua realizzazione. In questo senso bisogna quindi promuovere il lavoro a tempo indeterminato e penalizzare le forme di lavoro che determinano una stato di permanente precarietà". D'altronde i principi ribaditi all'interno del "Manifesto del lavoro" per il Partito Democratico e già assunti dai congressi di DS, DL-Margherita sono chiari e offrono agli stessi Forum ampi spazi di dibattito. Principi fondativi che, ricordiamo, stabiliscono valori forti per la tutela del lavoratore e ribadiscono la necessità di maggiori regole e tutele per tutti, di una minore frammentazione dei lavori e delle forme contrattuali, di una flessibilità negoziata per combattere la precarietà coniugando le necessità dell'impresa con l'interesse dei lavoratori. E ancora di aiuti a sostegno della disoccupazione o di sospensione dell'attività lavorativa. Insomma: obiettivi concreti per una piena e buona occupazione come strumento fondamentale per uno sviluppo che non sia solo economico ma anche, soprattutto, umano.

Floriana Isi